GUIDA ALLA VISIONE

Per insegnanti e studenti (13-18 anni)

Romeo & Juliet Are Dead

Regia e drammaturgia: Laura Pasetti

DI CHE COSA PARLA QUESTA STORIA

Il vero protagonista di questa storia è il cuore. Non l'amore romantico, ma il battito: il ritmo fisico del sentire, del fidarsi, dello scegliere senza paura né rimpianti. Abbiamo volutamente usato dei verbi perchè Shakespeare non parla per sostantivi, ma soprattutto per verbi; il suo linguaggio è costruito sulle azioni e, grazie anche al pentametro giambico, non si ferma mai. Ci ricorda che siamo vivi ed è proprio per questo che la morte resta sempre in scena. Ci ricorda che la nostra responsabilità è una sola: vivere fino in fondo, far battere il cuore fino all'ultimo. Abbiamo pensato che Romeo e Giulietta siano stufi di morire. E soprattutto, siano stufi di morire invano. Ogni volta la storia finisce allo stesso modo: il sipario cala, il pubblico torna a casa e nulla cambia davvero.

Ma allora, a cosa serve la loro tragedia? Convinti che il loro sacrificio non abbia più senso, Romeo, Giulietta e Mercuzio decidono di ribellarsi. È Giulietta la più determinata, furiosa con Shakespeare per non aver dato loro neppure una possibilità: i due si incontrano di mercoledì, e il mercoledì successivo sono già morti! Decidono di andarsene. E come? Semplicemente uscendo dalla porta del teatro per non tornare mai più. Ma Shakespeare non li lascia fuggire. Li rinchiude dentro al teatro, insieme al pubblico. E adesso? "Ricominciamo da capo, ancora una volta. E se qualcosa non ci piace, la cambiamo" - propone Mercuzio. Chissà, magari questa volta, senza aspettative, riusciranno a trovare il senso della loro esistenza.

GLI ADULTI E GLI ADOLESCENTI

Questa storia racconta la sconfitta del mondo adulto: genitori incapaci di fare i genitori, frati decisamente vigliacchi, balie che non comprendono i ragazzi, principi che impongono leggi inutili.

Gli adolescenti invece recitano fino in fondo la parte degli adolescenti: vivono, sbagliano, si innamorano per la prima volta e ci mostrano che tutto è possibile, se lo si vuole davvero.

Nulla può fermare chi segue il cuore, nemmeno la morte.

Una tomba geometrica e austera veglia sulla scena, ricordandoci che ogni storia finisce, ma il modo in cui la viviamo dipende solo da noi.

Copyright Laura Pasetti 2026

UN GIOCO TRA LINGUE E VERSI

Sul palco convivono tre forme di linguaggio: il testo originale di Shakespeare, l'inglese contemporaneo e l'italiano.

L'inglese moderno amplifica la forza poetica dei versi elisabettiani, mentre l'italiano aiuta il pubblico a seguirne il senso, raccordando le scene principali.

I protagonisti galoppano sul pentametro giambico, un ritmo che in italiano non esiste davvero, e attraversano emozioni e contrasti con la velocità e la musicalità di quel verso che corre, palpita, scaglia e risuona di vita.

DAL PUNTO DI VISTA DELLA REGISTA E DRAMMATURGA

Questo testo ha visto la luce per la prima volta dieci anni fa quando il Piccolo Teatro di Milano mi ha commissionato uno spettacolo per adolescenti che raccontasse un classico. E così dieci anni fa ho preso in mano, con tanta paura e tanta reverenza, il testo di Shakespeare e mi sono domandata come poterlo raccontare ad una platea di giovani menti senza stravolgerlo e senza mancare di rispetto all'autore. Mi sono immaginata che i tre personaggi di Mercuzio, Romeo e Giulietta fossero scontenti della sorte cui Shakespeare li ha destinati. Anche io lo sarei se mi fosse dato l'amore più bello del mondo e mi fosse tolto in una settimana, insieme alla vita e alla possibilità di crescere. E così i tre personaggi ripercorrono le tappe della loro storia e cercano di dare un senso a ciò che è accaduto, si fanno domande, si danno risposte e, alla fine, si accettano, comprendendo che solo attraverso la loro morte, il loro amore assume un significato straordinario e diventa simbolo di speranza.

Oggi, dopo dieci anni, mi sono chiesta che cosa farebbero Romeo, Giulietta e Mercuzio nella stessa situazione. Ho scorso rapidamente nella mia testa gli ultimi anni di storia e mi sono accorta di quanto siamo andati veloci, sempre più incoscienti e sempre meno capaci di crescere, di mettere da parte il bisogno personale per quello degli altri. E quest'amore così tragico, così disperato, che ha reso i due protagonisti gli innamorati più famosi della storia, alla fine, che cosa ci ha insegnato? Mi sono detta che forse, oggi, alla luce di tutto quello che accade nel mondo, i tre personaggi sono un po' più arrabbiati, un po' più delusi dagli eventi e decisamente meno ingenui. Si rendono conto che abbiamo imparato poco dal loro sacrificio e che ancora ci nascondiamo di fronte alle insidie della vita dando colpe a tutti e a tutto senza fermarci un attimo a riflettere sulle nostre responsabilità.

E così mi sono sentita in dovere di inserire riflessioni che possano essere d'aiuto agli adolescenti di oggi, non tanto a trovare risposte, ma a farsi le domande giuste. Con la stessa reverenza e forse qualche timore in più, ho immaginato come Mercuzio, Romeo e Giulietta potessero manifestare la loro delusione: non solo la loro storia è durata poco ed è andata male, ma non ci ha spinto, come esseri umani, a trattare meglio l'amore, a diventare genitori più consapevoli o ad avere più rispetto per la vita. E allora serve ancora rappresentare

Copyright Laura Pasetti 2026

questa storia sui palcoscenici di tutto il mondo? Che cosa possono offrire agli adolescenti di oggi, tre adolescenti del 1500? A colpi di pentametro, affidando al loro amore il compito di consegnarci il messaggio più importante, sfideranno per un'ultima volta la morte rappresentando la loro storia senza l'aiuto di nessuno: niente scene, niente costumi, pochi oggetti per dare al teatro un'ultima chance, quella di risvegliare lo stupore di fronte alla vita, accettandola in tutte le sue contraddizioni e irriverenze, senza paura di fallire perché solo attraverso il fallimento, impareremo ad essere compassionevoli e potremo trasformare il mondo.

Laura Pasetti

LA STORIA ORIGINALE DI SHAKESPEARE

Due ricche famiglie di Verona si tramandano l'odio reciproco da molte generazioni, tanto da averne dimenticato le cause. Servi e padroni, membri e affiliati delle due famiglie rivali, si affrontano nelle strade della città senza remore e senza farsi intimorire da nessuna minaccia, tanto che il Principe della città è costretto ad emanare una legge severissima per tentare di fermare le risse e gli scontri continui.

La vicenda racconta dell'amore nato inaspettatamente tra gli eredi di queste due famiglie: Romeo Montecchi e Giulietta Capuleti. I due ragazzi si conoscono a una festa a casa Capuleti, dove Romeo e la sua banda di amici, capitanata dallo spumeggiante Mercuzio, si introducono per sfida e per cercare di distrarre Romeo dalla sua sbandata per Rosalina. Giulietta e Romeo si guardano, si innamorano perdutamente e corrono insieme verso il loro destino.

Sotto il balcone di Giulietta, nel cuore della notte, si scambiano promesse d'amore e, dopo solo due giorni, si sposano in segreto. Da qui in poi la loro storia d'amore non conoscerà pace. Tebaldo, cugino di Giulietta, uccide in una rissa Mercuzio e Romeo, accecato dal dolore per la perdita dell'amico, uccide Tebaldo e viene esiliato da Verona.

Romeo è lontano e Giulietta è costretta a sposare Paride dai suoi genitori. Inutili le suppliche per far rimandare le nozze, Giulietta, disperata, si rivolge a frate Lorenzo che escogita un piano per salvare la situazione: la giovane dovrà bere una pozione che la farà sembrare morta per alcune ore. Romeo, informato dal frate tramite una lettera, aspetterà Giulietta nella cripta e, al suo risveglio, fuggiranno insieme.

Il messaggio del Frate però non giungerà mai a Romeo, come invece farà quello della morte dell'amata. Disperato, comprerà un potente veleno e andrà a morire proprio nella cripta dove giace la sua bella. Al suo risveglio Giulietta, trovando al suo fianco il cadavere ancora caldo di Romeo, gli ruberà la spada e si trafiggerà il ventre.

LA NOSTRA STORIA: ROMEO & JULIET ARE DEAD

Giulietta, Romeo e Mercuzio non sono per niente contenti di come sono andate le cose. Giulietta soprattutto è molto arrabbiata. Esiste una storia più sfortunata della loro? Si

Copyright Laura Pasetti 2026

incontrano ad una festa e si innamorano e, dopo solo una settimana esatta, sono morti. Era meglio se non si fossero incontrati proprio, o perlomeno se non si fossero sposati! Perché Shakespeare è stato così crudele? Che senso ha la loro storia? Di chi è la colpa di tutto?

In ogni caso, così non può più andare avanti. I tre ragazzi decidono che questa sarà l'ultima volta che la loro storia verrà rappresentata: alla fine di questa ultima recita, se ne andranno. Lasceranno le pagine ingiallite del First Folio e priveranno il mondo e Shakespeare di uno dei suoi capolavori. E come? Semplicemente uscendo dalla porta del teatro per non tornare mai più. Chi se ne frega di essere un simbolo per il mondo quando il mondo se ne frega di te?

I tre ribelli non si risparmieranno in quest'ultima rappresentazione, entrando e uscendo dai versi scritti per loro, commentando le loro azioni e riflettendo su quanto accaduto, ripercorreranno le tappe più salienti della loro storia fino alla fine. E chissà, magari questa volta, senza aspettative, senza sforzarsi di capire le ragioni di tutto, riusciranno a trovare il senso della loro esistenza.

TRE ELEMENTI FONDAMENTALI

CONFLITTO

Ragazzi contro adulti. Vita contro Morte. Destino contro Libero Arbitrio.

Questa storia è tutta basata su contrapposizioni di forze e sullo scontro tra mondi in conflitto uno con l'altro. Gli adulti sono evidentemente e tremendamente incapaci di aiutare i giovani, di supportarli nel loro percorso e di dare i consigli giusti. In questo testo i ragazzi si comportano da ragazzi e gli adulti si comportano da ragazzi, e da questo squilibrio si snoda la trama.

La vita corre veloce, troppo veloce per riuscire a dare un senso alle cose. E di fatti accadono in modo insensato, maldestro e crudele, come se Shakespeare volesse farci sentire che la vita ci sfugge dalle mani affidando a due adolescenti le conseguenze della nostra inconsistenza, del nostro egoismo. Shakespeare fa correre la vita come se fosse l'ultima chance, o tutto o niente, o adesso o mai più, perché l'adolescenza ci fa essere così: tutto vissuto al massimo, senza seconde scelte, senza ripensamenti.

Se la vita corre all'impazzata, lo scontro con la morte è ancora più brutale e più doloroso per chi guarda. Veder morire Romeo e Giulietta ci rattrista non solo perché la morte non è qualcosa da prendere alla leggera, ma perché ci sentiamo impotenti e anche un po' stupidi. E ci arrabbiamo, quando la lettera non arriva in tempo ad avvisare Romeo e quando Giulietta si sveglia un secondo dopo la morte di Romeo al suo fianco.

TEMPO

Copyright Laura Pasetti 2026

Tutto si svolge in una settimana. Si conoscono, si innamorano, si sposano e muoiono senza avere il tempo di rendersene conto. Non viene dato loro il tempo di riflettere, figuriamoci il tempo di crescere.

FALLIMENTO E RESPONSABILITÀ

Ebbene sì, l'amore eterno non può esistere sulla terra. E Shakespeare ce lo dice in modo diretto e senza mezzi termini: i due giovani amanti non si sveglieranno l'uno nelle braccia dell'altro. Questo amore infinito non si può compiere mentre il cuore batte ancora. Shakespeare ci lascia soli, nella cripta insieme a loro, senza appigli a cui aggrapparci, senza scuse. Abbiamo fallito. Noi esseri umani abbiamo fallito e continueremo a fallire finché non comprenderemo che siamo tutti responsabili, tutti colpevoli; quando una società lascia i suoi giovani allo sbaraglio, non può crescere, non può evolvere.

Shakespeare ci dà però la possibilità di imparare. E' per questo che ci consegna questa storia: non bisogna mai perdere l'opportunità di imparare da ciò che è accaduto, prendersi le proprie responsabilità e scegliere di diventare adulti (e questo vale soprattutto per coloro che si pensano adulti solo perche hanno piu di 30 anni…) Non è l'età anagrafica che determina il nostro ruolo! Adulti si diventa, con costanza e con coraggio. Lo spettacolo ci invita a riflettere su come smettere di dare sempre la colpa agli altri e iniziare a chiederci: che cosa posso fare io per cambiare le cose? E i tre protagonisti della nostra storia si prendono le loro responsabilità. Mercuzio capisce che combattere non è stata una scelta coraggiosa, ma un fallimento, tuttavia non si compiange, trasforma la sua morte in una lezione per Romeo (e per tutti noi testimoni) e Giulietta? Lei che era la più convinta a lasciare tutto, comprende che la scelta di restare risponde ad un bisogno molto più grande del suo: quello del mondo, che senza esempi da seguire non può imparare ad amare così tanto. Il suo è un vero atto d'amore per l'umanità: continuerà a morire sui palcoscenici di tutto il mondo perché prima o poi gli uomini possano imparare. Prima o poi questo amore eterno, si radicherà anche qui, sulla Terra.

NELLA MENTE DEI PERSONAGGI… proviamo ad entrarci.

Giulietta

Il mio nome è Giulietta e la mia vita fa schifo. In teoria ho una famiglia, ma in realtà non ce l'ho. Mio padre è molto occupato a fare il capo, a dire a tutti cosa fare e cosa pensare. Mia madre non è una madre, solo una donna molto depressa senza una direzione nella vita. Non ho fratelli o sorelle. A volte parlo con mio cugino Tebaldo, è l'unico che parla con un po' di senno in questa famiglia. Non ho idea del perché a qualcuno piaccia la mia storia. È davvero una storia orribile, il tipo di storia che guardi in tv dove tutti si odiano e alla fine tutti si amano ma solo perché è il finale. Quando qualcuno muore tutti smettono di essere bastardi per un momento e fingono di essere dispiaciuti. Oh mio Dio, che tragedia, che orrore, mai più. Sì, certo. Mai più…. Io non ci credo!

Romeo

Copyright Laura Pasetti 2026

Il mio nome è Romeo e amo la mia vita. Beh, ho i miei momenti, prendo le cose troppo sul serio e divento insopportabile quando sono così. Per fortuna il mio migliore amico Mercuzio è sempre lì per me. Mi fa ridere così tanto. È completamente pazzo ma è l'unico capace di tirarmi su quando sono giù, e quando sono giù, oh Dio. Vuoi stare lontano da me. Mi piace uscire con la mia banda, fare cose stupide e scappare prima di essere beccato. L'adrenalina è la mia droga. I miei genitori sono inesistenti, anzi, direi che sono io che non esisto per loro; no, non sto facendo la vittima, sono solo onesto. Il lato positivo è che posso fare tutto quello che voglio, letteralmente tutto! Quindi non posso lamentarmi davvero. Oh, ho un punto debole: mi piacciono le ragazze. È più forte di me: mi innamoro quasi una volta a settimana, ma con Giulietta è tutto un altro regno. Non ho mai provato per una ragazza quello che provo quando sono con lei. Lei è diversa da tutte le altre. Farei qualsiasi cosa per lei.

Mercuzio

Lascia che sia franco: non sono d'accordo con nessuna decisione seria che il mio amico Romeo prende. Specialmente quella di innamorarsi di una Capuleti. Tutti pensano che io sia un po' matto, ma sono i Capuleti e i Montecchi che sono completamente pazzi, dovrebbero essere rinchiusi e lasciati marcire, credetemi. Non c'è speranza. Se ne salva solo uno: Romeo. E il mio migliore amico e anche l'unico che capisce veramente le mie battute invece di fingere come tutti gli altri. Quanto a me: sono super figo con molto potenziale. Amo la musica, quella decente, e la poesia, specialmente i sonetti, e il buon cibo. Voglio essere un artista quando crescerò. Ops, certo, non cresco mai perché muoio. Grazie ai Capuleti e ai Montecchi. Non ho paura della morte però, nel modo in cui la vedo io la morte è una sorta di passaggio in un altro regno ed esiste per ricordarci di goderci la vita al massimo. E io me la godo, ogni frazione di secondo!

LE SCENE DI SHAKESPEARE UTILIZZATE NELLO SPETTACOLO

Di seguito l'elenco delle principali scene shakespeariane riprese, con atto e scena:

N.	**Contenuto scena nello spettacolo**	**Shakespeare (atto, scena)**
1	Prologo iniziale ("Two households, both alike in dignity...")	Prologue
2	Lite tra servi / intervento del Principe ("What, ho! you men, you beasts...")	Atto I, scena 1

Copyright Laura Pasetti 2026

3	Romeo disperato per l'amore non corrisposto (Rosaline)	Atto I, scena 1
4	Dialogo prima della festa (Romeo e Mercuzio, Queen Mab speech)	Atto I, scena 4
5	Primo incontro e sonetto a due ("If I profane with my unworthiest hand...")	Atto I, scena 5
6	Monologo del balcone ("But, soft! what light through yonder window breaks?") e dialogo con Giulietta	Atto II, scena 2
7	Scena di frate Lorenzo che accetta di sposarli ("Holy Saint Francis, what a change is here!")	Atto II, scena 3
8	Scena della Nutrice che porta la risposta sul matrimonio	Atto II, scena 5
9	Duello fra Mercuzio e Tebaldo; morte di Mercuzio; vendetta di Romeo	Atto III, scena 1
10	Lamento di Romeo per il bando da Verona	Atto III, scena 3
11	Scena dell'alba tra Romeo e Giulietta ("Wilt thou be gone? It is not yet near day...")	Atto III, scena 5
12	Colloquio Giulietta con frate Lorenzo; piano della pozione	Atto IV, scena 1

Copyright Laura Pasetti 2026

13	Monologo di Giulietta con la fiala in camera	Atto IV, scena 3
14	Monologo di Romeo che compra il veleno	Atto V, scena 1
15	Scena della tomba: monologo di Romeo e suicidio, suicidio di Giulietta	Atto V, scena 3
16	Versi finali del Principe ("For never was a story of more woe...") usati da Giulietta nell'epilogo	Atto V, scena 3

DA DOVE VIENE LA STORIA

Shakespeare, come è noto, attingeva ampiamente e spudoratamente alla narrativa popolare occidentale, dall'epoca più antica fino ai suoi giorni. La genialità dell'autore si esprimeva nel modo in cui riusciva a rendere queste storie straordinarie e immortali. Il fatto che queste vicende fossero conosciute al pubblico non era uno svantaggio, anzi: l'abilità poetica e drammaturgica di questo grande artista faceva apprezzare, anche al pubblico meno colto, storie che fino a quel momento erano state tramandate solo oralmente.

Così il colpo di fulmine, la separazione forzata, il filtro che simula la morte erano elementi presenti in molte leggende e miti del folklore europeo. Ne sono un esempio Le Efesiache di Senofonte Efesio e le celebri storie di Ero e Leandro, di Piramo e Tisbe.

La storia dei due giovani amanti sfortunati viene successivamente scritta dai novellari italiani nel Rinascimento: compare nelle Cinquanta Novelle di Masuccio Salernitano (1476) dove i protagonisti sono Mariozzo e Ginnozza, amanti di Siena. Arriva poi a Verona nella Historia novellamente ritrovata di due nobili amanti di Luigi Da Porto (1530), dove le famiglie sono quelle dei Montecchi e dei Cappelletti. Qui appaiono anche un frate di nome Lorenzo, Marcuccio, Tebaldo ucciso da Romeo e la conseguente fuga di quest'ultimo. La trama è molto simile, ma alla fine Giulietta si toglie la vita trattenendo il respiro.

Alcune variazioni a questa linea narrativa nascono tra l'Italia e la Francia tra il 1540 e il 1550 finché Matteo Bandello non scrive Novelle (1554): ecco Paride promesso sposo di Giulietta e la linea narrativa si snoda in modo quasi identico a quella di Shakespeare. Questa traccia narrativa verrà ripresa in Francia da Boiastuau nelle Histoires Tragiques extraictes des

Copyright Laura Pasetti 2026

oeuvres italiannes de Bandel (1559) e in Gran Bretagna da Arthur Brooke che proabilmente sarà la fonte diretta di Shakespeare.

DANTE E I MONTECCHI E CAPPELLETTI

Nel VI canto del Purgatorio Dante utilizza il nome dei Montecchi e dei Capuleti facendone simbolo delle divisioni politiche dell'Italia del tempo. In realtà i Cappelletti, vero cognome dei Capuleti, erano una famiglia guelfa di Cremona, che si contrapponeva al potere ghibellino dei Montecchi di Verona.

Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom sanza cura:
color già tristi, e questi con sospetti!

DRAMMATURGIA PARTECIPATA: "SI RIFÀ!"

Una delle caratteristiche più innovative di questo spettacolo è il suo approccio meta-teatrale. I tre personaggi non solo recitano la loro storia, ma la commentano, la mettono in discussione e propongono di cambiarla. Mercuzio suggerisce: "Ricominciare da capo, ancora una volta. E se qualcosa non ci piace, la cambiamo".

Questo invito al pubblico e ai personaggi a "rifare" la storia apre uno spazio di riflessione importante: che cosa succederebbe se potessimo cambiare una decisione? Se Romeo non avesse ucciso Tebaldo? Se Giulietta avesse aspettato prima di sposarsi? Se la lettera fosse arrivata in tempo?

La drammaturgia partecipata invita chi guarda a diventare parte attiva della narrazione, a non accettare passivamente il destino ma a interrogarsi sulle alternative possibili. Questo processo è fondamentale per gli adolescenti: imparare a riconoscere i momenti in cui si può ancora scegliere, capire che le proprie azioni hanno conseguenze e che assumersene la responsabilità è il primo passo verso la maturità.

Nel nostro spettacolo, i personaggi ripercorrono le scene chiave della tragedia con una consapevolezza nuova, cercando di capire dove avrebbero potuto fare scelte diverse. Non sempre trovano una soluzione, e questo è parte del messaggio: a volte non c'è un modo per "aggiustare" tutto, ma possiamo imparare dai nostri errori e da quelli degli altri. Il teatro diventa così uno spazio sicuro dove sperimentare, sbagliare e crescere.

LAVORARE IN CLASSE PRIMA DELLO SPETTACOLO

Attività 1: *Solo una settimana*

Scrivete alla lavagna i giorni da mercoledì a mercoledì. Insieme alla classe, ricostruite velocemente tutti gli eventi principali di Romeo e Giulietta nell'arco di una sola settimana: l'incontro, l'innamoramento, il matrimonio, il duello, il bando, il piano della pozione, la morte.

Copyright Laura Pasetti 2026

Domande per la discussione:

Cosa significa prendere decisioni così grandi in così poco tempo?

Vi è mai capitato di sentire che "non c'era tempo" per capire le conseguenze di una scelta?

Secondo voi, se avessero avuto più tempo, le cose sarebbero andate diversamente?

Attività 2: *Gli adulti nella storia*

Lavorate in piccoli gruppi. Elencate tutti gli adulti presenti in Romeo e Giulietta: genitori di Romeo, genitori di Giulietta, Frate Lorenzo, la Nutrice, il Principe.

Per ciascuno, rispondete:

In cosa supporta i giovani?

In cosa li tradisce o li abbandona?

Che cosa avrebbe potuto fare per cambiare la storia?

Restituzione in plenaria e collegamento con la riflessione della regista: "Gli adulti sono evidentemente e tremendamente incapaci di aiutare i giovani".

Attività 3: *Nella mente di...*

Prendete ispirazione dalle tre presentazioni di Giulietta, Romeo e Mercuzio presenti in questa guida. Poi scrivete un breve monologo in prima persona, iniziando con: "Mi chiamo Romeo/Giulietta/Mercuzio e..."

Completate immaginando il personaggio oggi: social media, città, famiglia, scuola. Condivisione volontaria ad alta voce.

Attività 4: *Battere il cuore dei versi*

Scegliete alcuni versi famosi dal testo (per esempio dal sonetto del primo incontro o dal balcone). I ragazzi battono con le mani sul banco o sulle gambe il ritmo del pentametro giambico mentre un compagno legge i versi in inglese.

Ponetevi queste domande:

Come cambia la vostra percezione della lingua quando ne sentite il ritmo?

In che senso questi versi "palpitano" di vita?

Attività 5: *Chi ha la responsabilità?*

Copyright Laura Pasetti 2026

Scrivete alla lavagna: Romeo, Giulietta, Mercuzio, Frate Lorenzo, Genitori, Principe, Destino.

In piccoli gruppi, distribuite 10 "punti responsabilità" tra questi soggetti, motivando le scelte. Confrontate i risultati tra i gruppi, sottolineando che lo spettacolo invita a non cercare un solo colpevole, ma a considerare la responsabilità diffusa.

DOPO LO SPETTACOLO

Riflessione immediata

Domande a risposta aperta (orale o scritta):

Che cosa ti ha sorpreso di più dello spettacolo?

In quali momenti ti sei identificato maggiormente con un personaggio?

C'è una frase che ti è rimasta impressa? Perché?

ESERCIZIO A GRUPPI: *"Si rifà!" (Riscriviamo una scena)*

In piccoli gruppi, scegliete un episodio chiave (il duello, la scena della pozione, la decisione del matrimonio segreto). Riscrivetelo immaginando che un personaggio faccia una scelta diversa. Rappresentatelo in classe con una lettura drammatizzata o una breve messa in scena.

Confronto:

Questi cambiamenti avrebbero davvero "salvato" qualcuno?

Che cosa cambia nel significato della storia?

Quali nuove responsabilità emergono con questa nuova versione?

Le emozioni forti

Partendo dalle riflessioni contenute nello spettacolo, fate un brainstorming sulle emozioni vissute dai personaggi: rabbia, paura, vergogna, euforia, gioia, delusione.

Ogni studente sceglie un'emozione e scrive 3 o 4 righe che iniziano con "Quando provo... io di solito...". Condivisione facoltativa e discussione su strategie possibili per non farsi guidare solo dall'impulso.

Prendersi le responsabilità

Copyright Laura Pasetti 2026

Discutete in classe: in quali momenti dello spettacolo i personaggi si prendono le loro responsabilità? In quali invece danno la colpa agli altri?

Chiedete agli studenti di riflettere su una situazione personale in cui hanno dovuto assumersi una responsabilità difficile. Come si sono sentiti? Che cosa hanno imparato?

THEATRE OF THE 7 DIRECTIONS

Creiamo esperienze artistiche che aiutino le persone a sentirsi parte di una comunità viva e unita, fatta di esseri umani e natura. Per noi l'arte è una via per ritrovare il collegamento tra persone, luoghi e mondo.

Auspichiamo a formare artisti che diventino catalizzatori culturali, capaci di costruire ponti tra mondi diversi e raccontare storie dove anche la natura sia protagonista.

In Scozia, presso l'Ecovillaggio di Findhorn, offriamo corsi di ecoteatro durante tutto l'anno.
In estate proponiamo:

- un campo internazionale di 10 giorni per giovani dai 14 ai 18 anni
- corsi intensivi di 5/8 giorni per adulti

Per informazioni: info@theatreofthe7directions.com
Potete sostenere le nostre attività iscrivendovi alla newsletter o seguendoci sui social.

RINGRAZIAMENTI

Collaboriamo con il Teatro del Buratto dal 2020. Questa nuova edizione dello spettacolo nasce dalla fiducia di Franco Spadavecchia e dal desiderio di offrire un programma teatrale in lingua Inglese che possa stimolare il pensiero e far apprezzare il teatro come strumento di crescita personale e collettiva.

Copyright Laura Pasetti 2026